

In occasione del prossimo anno scolastico riassumo le proposte dedicate agli studenti dei diversi cicli scolastici. Tutte le proposte sono realizzabili durante tutto l'anno, non solo nella specifica data di ricorrenza fissata a livello regionale o nazionale.

Il link indicato riporta alla pagina del mio sito dove è possibile trovare altri dettagli. Nell'allegato nr. 17 riassumo i curriculum degli artisti coinvolti.

- 25 novembre / Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne:
 - [Uno, nessunA, centomila](#) (allegato nr. 1) – Terze medie e scuola secondaria di II grado
 - Enciclopedia della donna perfetta (allegato nr. 2) – scuola secondaria di I e II grado
- 10 febbraio / Giorno del Ricordo
 - [Mili Muoi, l'esodo dei miei](#) (allegato nr. 3) - scuola secondaria di I e II grado
- Giornata della musica
 - [Il Mestiere del Musicista ... esiste?!](#) (allegato nr. 4) - scuola secondaria di I e II grado
 - [Il Musicista innamorato – cronologia di un playboy](#) (allegato nr. 5) - scuola secondaria di I e II grado
- Giornata della legalità
 - [Rita e il giudice-storia di scelte, padri e mafia](#) (allegato nr. 6) - scuola secondaria di I e II grado
- Giornate dello sport
 - [Annie, per il mondo in bicicletta](#) (allegato nr. 7) - scuola secondaria di I e II grado
 - [Di memorie e di calcio](#) (allegato nr. 8) - scuola secondaria di I e II grado
- Incontri di promozione alla lettura (allegato nr. 9) – scuola materna, scuola elementare, scuola secondaria di I e II grado
- Lezione Spettacolo Pirandello
 - [Uno, nessuno e ... centocinquanta](#) (allegato nr. 10) scuola secondaria di II grado
- 25 aprile / Anniversario della liberazione d'Italia
 - [Costituire una repubblica, manuale di istruzioni](#) (allegato nr. 11) - scuola secondaria di I e II grado
- Letture in lingua inglese (allegato nr. 12) – scuola secondaria di I grado
- [Assalto a Treviso](#) (allegato nr. 13) – scuola secondaria di II grado

- LA VOCE E IL CORPO PER COMUNICARE – Corso per parlare in pubblico rivolto ai ragazzi delle superiori (allegato nr. 14) – scuola secondaria di II grado
- MITI IN MUSICA (allegato nr. 15) – scuola elementare
- Io, me stesso e gli altri_ lettura spettacolo sul tema del bullismo (allegato nr. 16) – scuola secondaria di I e II grado

Allegato nr. 1 (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - Uno, nessunA, centomila – Terze Medie e Scuola secondaria di II grado)



UNO, NESSUNA, CENTOMILA

Con Evarossella Biolo e Marco Artusi di Matàz Teatro

Una serie di racconti e di dati per riflettere riguardo alla dolorosa realtà della violenza sulle donne.

Il reading è realizzabile sia al chiuso che all'aperto ed è consigliato soprattutto per il mese di novembre in occasione della *Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne* del 25 novembre

Lo spettacolo è adatto anche in ambito scolastico, rivolto ai ragazzi di Terza Media e delle scuole superiori.

Parlare di violenza è sempre una "violenza".

Ma è importante parlarne: è importante non rimuovere, è importante continuare a riflettere.

E le violenze hanno un tratto in comune: sono consumate da un forte su un debole e riguardano l'umanità intera perché, prima o poi, tutti potremmo trovarci in posizione di debolezza, donne, uomini, bambini...

I testi che vengono proposti riguardano violenze perpetrate ai danni di donne.

Alcune delle violenze narrate sono quasi impercettibili, quasi faticiamo a definirle violenze e le troviamo addirittura comiche; altre ci fanno salire una rabbia che non ha nome.

Uno: un uomo, un popolo, un'idea.

Nessuna: voi che vivete sicuri nelle vostre tiepide case... considerate. (P. Levi)

Centomila: nessun'uomo è un'isola... perciò non chiedere mai per chi suona la campana... (J. Donne)

Allegato nr. 2 (Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne - Enciclopedia della donna perfetta – scuola secondaria di I e II grado)

Enciclopedia della donna perfetta

Un divertente stupidario per aspiranti fidanzate, mogli e madri ideali.

Di Stefania Carlesso

Con Evarossella Biolo e Stefania Carlesso

MEDIE E
SUPERIORI

Produzione e Amministrazione Dedalofurioso Soc. Coop.



E' possibile conciliare famiglia e lavoro? Qual è il metodo migliore per dimagrire? Come si organizzano le pulizie di casa? Le risposte a queste domande si trovano in libri, manuali e riviste dei favolosi anni sessanta. Se non si nasce signora, nell'Italia del boom economico si può diventarlo seguendo le regole e ci sono regole per tutto: come vestirsi, truccarsi, pettinarsi, parlare, camminare e persino cadere ("l'ideale sarebbe cadere sedute oppure di fianco").

Oggi quelle pagine ci offrono un divertente spaccato sulla vita di quegli anni, visti principalmente dal salotto di casa. Ma sono davvero così superate? Due fantomatiche venditrici pensano di no. E ci invitano a scoprire i consigli dell'Enciclopedia della donna perfetta, diventando quell'angelo del focolare domestico che ogni uomo sarà felice di avere accanto, un seducente mix tra una Barbie e una lavastoviglie.

Fra letture e musiche, scoperte e ricordi, sorprese e soprattutto risate, capiremo che sotto la patina del cambiamento si nascondono pregiudizi duri a morire. Per fortuna c'è l'Enciclopedia, acquistabile anche in comode rate.

Nato dall'idea di rispolverare le pubblicazioni destinate alle donne degli anni '50 e '60, lo spettacolo affronta in modo ironico problemi relativi alle discriminazioni di genere, nella convinzione che il sorriso sia una delle chiavi più efficaci per accedere alla mente e al cuore delle persone

Durata: 60 minuti.

Lo spettacolo si presta ad essere rappresentato in teatro e in spazi non convenzionali come sale civiche, biblioteche etc. (dimensioni minime 4X2)

Molto richiesto soprattutto in occasione di:

8 marzo - Giornata internazionale della donna

25 novembre - Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne.

Rassegna stampa

Un altro tutto esaurito per la rassegna Donne in Canto

L'idea di rispolverare le pubblicazioni destinate alle donne degli anni '50 e '60 per dimostrare che mezzo secolo non è bastato per sradicare certe convinzioni sull'universo femminile che, ancora oggi, è chiamato a dimostrare ogni giorno il proprio valore nella società, sempre troppo a misura d'uomo. Impreziosito da immagini d'epoca e musiche un po' più in là negli anni ("I want to break free" dei Queen e "What a feeling" di Irene Cara, ad esempio) lo spettacolo ci restituisce un'immagine abbastanza "agghiacciante" di quello che ci si aspettava dalle donne a partire dal dopoguerra, de-personalizzate e funzionali quasi solo al mantenimento del benessere maschile, nell'illusione che la felicità risiedesse nell'essere sempre all'altezza della situazione, nella confortante routine che addormentava ogni aspirazione. Quelle enciclopedie sono finite al macero o a prendere polvere in cantine e soffitte, ma si può dire lo stesso dei "valori" che esprimevano? Non perdetevi l'occasione di assistervi, perché ne vale davvero la pena!"

Sara Zambon, Sempione News

Enciclopedia della donna perfetta. Però leggi alla voce distinguo.

Tornate a casa, spenta la luce e chiusi gli occhi, quante spettatrici dell'Enciclopedia della donna perfetta si saranno ritrovate a domandarsi se, e quanto e come la loro vita personale, lavorativa e di coppia è davvero così diversa da quella portata sul palcoscenico da Stefania Carlesso ed Evarossella Biolo? Più d'una, c'è da scommetterci. Perché se questo spettacolo piacevolissimo e divertente ci porta a ridere del come eravamo intorno agli anni Sessanta, con altrettanta sagacia e intelligenza ci induce a graffiare un po' sotto la superficie, fin là dove, sotto lo smalto luccicante degli indiscutibili passi avanti compiuti verso la parità dei sessi, permangono certi atteggiamenti, certi "distinguo" subdoli, tenaci, resistenti che ci fanno capire come ancora, nonostante tutto, la guardia non debba essere abbassata. Si ride, si gioca, si pensa

Alessandra Agosti, Giornale di Vicenza

Vedi alla voce donna possibilmente perfetta.

Le attrici Carlesso e Biolo portano in scena con ironia un testo "tecnico" del passato. Per sorridere e riflettere. Da applausi

Far sorridere e far riflettere. Abbinamento non semplicissimo, Stefania Carlesso e Evarossella Biolo ci riescono e meritano l'applauso con Enciclopedia della donna perfetta. Lo spettacolo ha molto della lettura scenica e privilegia la parola al gesto. Se non altro perché a dettare l'azione sono gli estratti di una voluminosa enciclopedia che le due attrici, improvvisandosi commesse viaggiatrici, provano a vendere al pubblico. Brave le due attrici ad aver trasposto in forma teatrale un testo "tecnico" fatto riemergere dal passato, brave ad aver scelto l'ironia per fissare la serata nella memoria del pubblico.

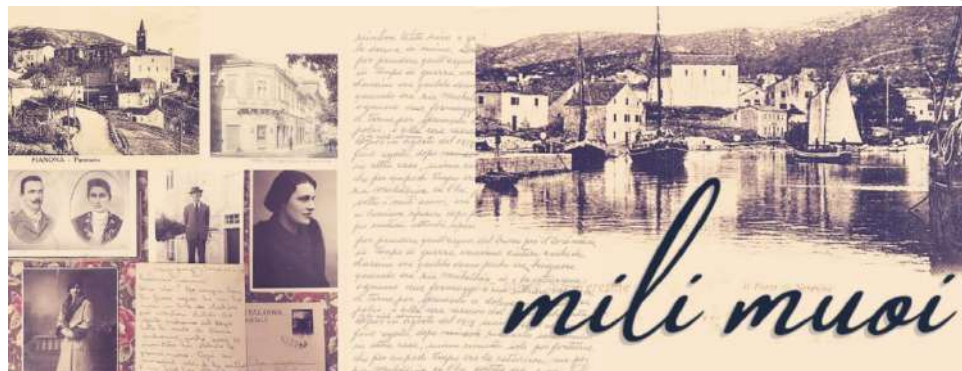
Lorenzo Parolin, Giornale di Vicenza

Allegato nr. 3 (Giorno del Ricordo - Mili Muoi - scuola secondaria di I e II grado)

Mili muoi

L'esodo dei miei

MEDIE E
SUPERIORI



Crediti:

Spettacolo di e con **Carlo Colombo**

regia **Marco Artusi**

Co-produzione e distribuzione **Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo**

“Mili muoi, così mi chiamava mia nonna...”

Carlo Colombo è un pianista, autore e cantante trevigiano, ma è anche un figlio di profughi giuliano-dalmati.

Ha deciso di affrontare lo spinoso tema dell'esodo dai territori dell'Istria e della Dalmazia a seguito dell'instaurazione della dittatura comunista della Jugoslavia di Tito dopo il 1945, vissuto in primis dalla sua famiglia sia paterna che materna.

Racconta storie di fughe via mare e via terra accompagnandosi con il pianoforte, l'ekatron e il toy Piano; lo fa anche cantando canzoni d'epoca e canzoni originali che ho scritto appositamente per questo spettacolo.

Le testimonianze sono tutte dirette e acquisite sin dall'infanzia dai suoi nonni e quando dagli anni 70 in poi ritornò regolarmente con i suoi genitori nelle terre di origine.

Parla di Nori, di Livia, di Tina, donne che aiutate dai loro uomini hanno ricostruito la propria vita lontano dalla terra di nascita a seguito di rocambolesche fughe, rischiose per sé e per i famigliari rimasti.

Lo spettacolo è un viaggio sonoro attraverso i ricordi di un mondo che c'era e che si è spostato altrove.

TRAILER DELLO SPETTACOLO: <https://www.youtube.com/watch?v=SVTJ4ZJ2HHI>

SPETTACOLI 27

L'ANTEPRIMA

“Mili muoi”, amore mio le storie di Colombo per le vittime delle foibe

DUEVILLE

“Mili muoi”, che nell'antica parlata slava di Neresine significa “amore mio”, sarà il titolo del nuovo spettacolo di teatro canzone che il musicista trevigiano Carlo Colombo sta preparando per la “Giornata del ricordo” dedicata alle vittime delle foibe. Un estratto del lavoro è stato presentato in anteprima assoluta nei giorni scorsi a Dueville in occasione dell'evento “Senza spine: Palco aperto” tra la commozione e gli applausi del pubblico. Colombo infatti ha rivelato di essere figlio di esuli istriano dalmati e “Mili muoi” era il modo in cui sua nonna lo chiamava da bambino: la storia raccontata e cantata sotto ai riflettori è la storia della sua famiglia. «Si tratta di una fase dolorosa e ancora controversa», ha detto il musicista, «e la porto al mondo attraverso l'esperienza personale dei miei parenti, che sto intervistando, e delle canzoni popolari, come “La luse 'letrica”, che ho ritrovato a casa durante il lockdown in un libricino pubblica-



Il musicista Carlo Colombo

to a Trieste nel 1963». Protagonista di questa prima parte dello spettacolo è Pisino, città del nonno paterno, teatro delle atrocità durante il regime titino, che Colombo evoca nel brano inedito “Ma cosa c'entrano le idee”, sulle famiglie che aspettavano senza tempo il ritorno dei cari prelevati per “controlli” e poi scomparsi. «Spettacoli su questo tema ce ne sono pochi», spiega la manager Luisa Trevisi, «e la testimonianza di Colombo oggi è necessaria». —

ELENA GRASSI

DOMENICA 31 GENNAIO 2021
LA TRIBUNA

SPETTACOLI 33

Il trevigiano Carlo Colombo ha riletto la storia di famiglia e ha prodotto un lavoro che è un invito alla tolleranza

«Ho scelto il teatro canzone per raccontare le mie radici nell'esodo giuliano dalmata»

INTERVISTA

Michele Bugliari

Il cantautore swing Carlo Colombo ha deciso di darsi al teatro canzone con "Mili muoi", uno spettacolo e un audiolibro dedicati all'esodo giuliano-dalmata. Sarà realizzato in streaming a febbraio e appena possibile arriverà nei teatri. Si tratta di un lavoro contro le ideologie che portano i popoli alle guerre e alle barbarie. Un progetto coraggioso, che non mancherà di fare discutere.

L'artista, nato a Treviso nel 1970, per finanziare "Mili muoi" ha attivato una campagna di crowdfunding su www.derev.com che durerà ancora cinque giorni. Fino a ieri erano stati raccolti 3.630 euro, quindi, il 72% dell'obiettivo finale di 5.000 euro. Chi vuole contribuire può farlo con cifre che vanno dai 10 agli 800 euro e riceverà in cambio, a seconda del versamento, un regalo, come la maglietta, l'audiolibro (cd con libretto), la partitura delle canzoni e una data dello

show per quando sarà possibile tornare a riempire le sale teatrali.

Colombo, come è nato lo spettacolo?

«Tutto è cominciato da un'idea della mia agente Luisa Trevisi che mi ha convinto del fatto che ci fosse bisogno di uno spettacolo del genere. Questo per mantenere la memoria su una parte della nostra storia recente che è poco ricordata e spesso ignorata dalle nuove generazioni. Per il momento con il regista Marco Artusi faremo lo spettacolo online. In futuro però ci piacerebbe portarlo nei teatri e nelle scuole».

Con questo spettacolo lei ha deciso di raccontare la storia della sua famiglia.

«Sono figlio di profughi istriani e dalmati, così ho deciso di raccontare le vicende dei miei nonni materni e paterni e dei miei genitori che all'epoca erano bambini, alla fine della seconda guerra mondiale».

Come ha raccolto tutti gli elementi necessari al racconto?

«Ho intervistato i miei parenti che sono ancora in vita. Mia mamma, che ha 82 anni, mi



Carlo Colombo, nato a Treviso da genitori profughi giuliano dalmati, dedica all'esodo il nuovo spettacolo

ha raccontato molte cose: lei nel 1945 aveva 7 anni. Poi, naturalmente ho letto molti trattati storici».

Lei sarà l'unico protagonista dello spettacolo in veste di narratore e di cantante?

«Sì, farò un monologo basato sui racconti di come i miei nonni hanno vissuto l'esodo, inframezzato da canzoni po-

polari che all'epoca erano molto note, come "Marinaretta", "Val più un bicier de dalmato", "El tran de Opicina" e "La luse lettrica". Poi ci saranno mie composizioni: "Mili muoi", "Ma cosa c'entrano le idee", "Dai che va" e "La dogana". Suonerò il pianoforte, un piano giocattolo a ricordo della mia infanzia e l'organo

Ekatron».

Cosa significa "Mili muoi"?

«Vuol dire amore mio nel dialetto di Neresine, il paese di mia madre e mia nonna, nell'isola di Lussino, vicino a Ossero. È un dialetto che univa l'istrio-veneto allo sloveno, al croato e all'antico dalmatico».

Come si è approcciato al pe-

riodo storico?

«Volevo evitare di inserirmi in una polemica tra fazioni politiche, come succede spesso in questi casi. Volevo solo raccontare come hanno vissuto quel periodo le persone. La famiglia di mia mamma, ad esempio, viveva a Neresine da 500 anni mentre nel paese di mio nonno, la sua famiglia era stabile dal 1800. Dopo la guerra, i partigiani di Tito hanno preso il potere e tutti coloro che erano di origini italiane sono stati perseguitati perché considerati fascisti. Molti sono stati uccisi e non solo nelle foibe; altri, per fortuna, come i miei familiari, sono riusciti a fuggire».

È stato un momento terribile.

«L'odio è sempre indotto per fini politiche contro chi non può difendersi. Ci sono persone che tentano ancora oggi di spiegare quello che è successo come una cosa necessaria. Il problema è che le ideologie sono state utilizzate per separare i popoli quando, invece, la vera ricchezza viene dall'unione di donne e uomini di culture diverse».

Come è riuscita a scappare in Italia la sua famiglia?

«Mia nonna materna dopo il

1945, grazie a un permesso turistico ha portato una figlia, mia mamma, a Mestre da una sua sorella. Poi ha provato a tornare con l'altra figlia ma è stata fermata. Finalmente nel 1949 è riuscita a tornare in Italia e ha potuto riunire l'intera famiglia a Trieste».

L'INIZIATIVA. Monologo con musiche ripensando ai racconti dei nonni

Mili Muoi, raccolta fondi per riaprire una pagina dell'esodo giuliano dalmata

L'idea di Carlo Colombo, artista discendente di italiani che furono costretti a lasciare la loro terra

Lorenzo Parolin

Una raccolta fondi via web per realizzare uno spettacolo sull'esodo giuliano-dalmata e riaprire una pagina troppo spesso dimenticata della storia italiana. La lancia il 50enne autore e musicista trevigiano Carlo Colombo, discendente di esuli dalmati, chiamando a raccolta il pubblico. L'appuntamento è fissato online per il 4 dicembre, quando si aprirà la raccolta fondi.

«Lo spettacolo si intitolerà "Mili Muoi" - spiega l'autore - e sarà un monologo con ac-

compagnamento al pianoforte. L'idea di scriverlo mi è stata fornita dalla mia agente Luisa Trevisi, sulla base di racconti che avevo ascoltato dai miei nonni. Insieme, abbiamo intenzione di portarlo sui palcoscenici, ma anche nelle scuole con l'obiettivo avvicinare gli studenti ad una nostra storia recente, drammatica e poco conosciuta».

Mili Muoi porterà in scena storie di fughe via mare e via terra ricavate da testimonianze dirette acquisite da esuli e loro discendenti. Aleggare i diversi quadri, brani originali eseguiti al piano e canzoni d'epoca arrangiate per lo spettacolo.

«La cifra che raccoglieremo - ancora l'autore - sarà utilizzata per finanziare la produzione dello spettacolo e per

registrare un audiolibro abbinato a quest'ultimo».

Il tutto, a completamento di un lavoro iniziato già da alcuni anni, prima con la raccolta delle testimonianze, poi del materiale necessario alla drammaturgia, infine dei riferimenti storici relativi all'esodo postbellico degli italiani d'Istria e Dalmazia.

«Un lavoro impegnativo - prosegue Colombo - è stata la scrittura di musiche originali e il recupero di canzoni che ascoltavo da bambino grazie ai nonni. Alcune oggi sono difficilmente reperibili e dopo averle recuperate le ho dovute adattare al miolingaggio musicale».

I prossimi due mesi saranno dedicati alla messa in scena, sotto la guida del regista Marco Artusi. L'obiettivo, co-



Carlo Colombo, 50 anni, artista trevigiano discendente di esuli

vid permettendo il debutto il prossimo febbraio. Contemporaneamente, Colombo registrerà l'audiolibro già citato, in modo che sia in distribuzione per la prima dello spettacolo.

Quanto ai donatori che avranno sostenuto il progetto, riceveranno in cambio delle ricompense (alcune disponibili in quantità limitata) come una copia dell'audiolibro numerata, autografata e dedicata o una maglietta disponibile in due versioni rispettivamente disegnate da Carlo Colombo e da Luisa Trevisi. Ancora, tra gli omaggi dedicati ai donatori, un posto in pri-

ma fila per assistere ad una replica e la possibilità di trascorrere una giornata con l'autore e il suo staff in una delle date dello spettacolo. «Ci auguriamo - chiude Colombo - che tante persone credano nella cultura, nel teatro e nella musica e che trovino elementi in comune con le storie che Mili Muoi racconta. Storie che oggi vogliamo riportare in vita perché non siano più dimenticate».

Il link per partecipare attivamente alla campagna con una donazione è <https://www.derev.com/mili-muoi>.

Allegato nr. 4 (Giornata della musica – Il Mestiere del Musicista - scuola secondaria di I e II grado)

Lezione spettacolo
Il Mestiere del Musicista ... esiste ?!
di e con CARLO COLOMBO



Per favorire la diffusione della cultura umanistica e del sapere artistico in particolare modo promuovendo, quali requisiti fondamentali del curriculum, lo studio, la conoscenza e la pratica delle arti musicali e coreutiche viene proposto a tutte le scuole di ogni ordine e grado, nell'ambito della propria autonomia, di dedicare il 4 marzo, anniversario della nascita di Antonio Vivaldi, alla "Giornata della musica" durante la quale, in orario scolastico, proporre tematiche di approfondimento di conoscenza storico-critica della musica e laboratori di ascolto e pratica musicale e coreutica.

In questa occasione in particolare, ma non solo, si propone una chiacchierata/esibizione con l'artista Carlo Colombo sul *Mestiere del Musicista*.

Cantautore, pianista, compositore operante in vari ambiti e generi musicali porterà la sua testimonianza sulla *vita del musicista* ed il *valore della musica oggi*.

Un dialogo aperto con gli studenti in cui Carlo Colombo tratterà i seguenti punti:

- Percorso didattico/formativo per arrivare a diventare un musicista professionista, approccio e attitudine
- Evoluzione del mestiere del musicista ieri e oggi
- Prospetto lavorativo presente e ipotesi futura, differenza tra performer e compositore.
- La routine del musicista
- Musica e danza, musica e immagini, valore della musica oggi

Durante l'intervento prima di ogni punto verrà eseguita una breve canzone introduttiva al pianoforte e alla voce per mostrare la fisicità dell'esibizione "Live" e verrà dato ampio spazio alle domande degli studenti presenti

Documentario di presentazione di Carlo Colombo: <https://vimeo.com/311409326>

Carlo Colombo è titolare di un progetto Swing da ballo che prevede varie formazioni e con esse ha suonato in diversi festival e rassegne jazz, oltre ad essere compositore per progetti multimediali (pubblicità, film, videogiochi)

Allegato nr. 5 (Giornata della musica – Il Musicista innamorato, cronologia di un playboy - scuola secondaria di I e II grado)

IL MUSICISTA INNAMORATO cronologia di un playboy

MEDIE E
SUPERIORI



È vero che i musicisti suonano solo per fare colpo su qualcuno?

I musicisti hanno da sempre la fama di essere degli inguaribili rubacuori, in questo spettacolo si racconta il percorso che ha portato un timido pianista a diventare un navigato playboy dalla vita sentimentale variegata.

Per scrivere questo spettacolo l'autore attinge ai frutti di 25 anni di attività compositiva creando un percorso cronologico fatto di storie, esperienze e consigli per chi volesse intraprendere la carriera del musicista rubacuori e che snodandosi tra il racconto della storia ed il susseguirsi delle canzoni cercherà di dare risposta all'eterno quesito: "Il vero scopo del musicista è la conquista della musica o la conquista dell'amore?"

In questo spettacolo l'autore e protagonista Carlo Colombo sarà affiancato da noti musicisti jazz: Lino Brotto alla chitarra e Filippo Tantino al contrabbasso.

Il trio formato quindi da pianoforte e voce, contrabbasso e chitarra creerà l'atmosfera giusta per immergere lo spettatore nella spiegazione della storia riportandolo alle sonorità dell'epoca dei tempi d'oro del trio di Nat King Cole, interprete delle canzoni più romantiche di sempre.

Un concerto spettacolo nella cui storia la maggior parte dei musicisti si può riconoscere.

L'artista autore e protagonista Carlo Colombo dà una svolta al modo di concepire l'idea di "Concerto": non un classico teatro-canzone ma qualcosa di più innovativo dove i musicisti stessi diventano veri attori.

Lo spettacolo è rivolto anche agli studenti di scuole musicali (ma non solo!) in quanto analizzalo scopo e le motivazioni che portano alla scelta del lavoro di Musicista, con le sue potenzialità e criticità.

Crediti:

Spettacolo di e con **Carlo Colombo**

e con Lino Brotto (chitarra) e Filippo Tantino (contrabbasso)

regia **Marco Artusi**

Co-produzione e distribuzione **Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo**

Allegato nr. 6 (Giornata della legalità - Rita e il giudice - scuola secondaria di I e II grado)

RITA E IL GIUDICE
STORIA DI SCELTE, PADRI E MAFIA



**MEDIE E
SUPERIORI**

RIDUZIONE NARRATIVA DELLO SPETTACOLO OMONIMO

CREDITI

Di: Marco Artusi e Evarossella Biolo

Con: Evarossella Biolo

Regia: Marco Artusi

Revisione: Vittorio Teresi

Produzione: Matàz Teatro / Dedalofurioso

SINOSI

Rita cresce a Partanna, valle del Belice, Sicilia, provincia di Trapani che negli anni 80 del secolo scorso significa essenzialmente una cosa: terra di mafia. Un luogo in cui lo stato semplicemente non riusciva a entrare, in cui la legge era fatta da delinquenti. Fra cui il padre di Rita.

Ribellarsi a una situazione simile richiede delle motivazioni non comuni: deve cambiarti il mondo in cui vivi o il modo di vedere quel mondo. E soprattutto devi incontrare lungo questo percorso delle persone che ti aiutino, ti proteggano e mostrino altri mondi possibili, in cui i tuoi ideali si possano realizzare.

Un giudice le offre protezione e la ascolta. Un giudice siciliano nato a Palermo con una storia alle spalle che lo rende, assieme all'amico Giovanni Falcone, l'immagine della lotta alla mafia in tutto il mondo: Paolo Borsellino.

L'umanità e l'onestà intellettuale di Borsellino sono l'ultimo tassello che le permette quel cambio di visione del mondo tale da arrivare ad affermare: **dopo aver sconfitto la mafia che c'è dentro di te, puoi combattere la mafia, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci.**

Forse Rita è una piccola storia, ma con tutta evidenza, ci dimostra che la grande storia è formata dalle piccole storie come quelle di questa ragazza.

NOTE SULLA NARRAZIONE

La versione narrazione porta in scena l'attrice con due sgabelli e musica, senza il supporto della scenografia o delle luci, demandando la magia del teatro alla sua sola interpretazione.

La scelta di adattare uno spettacolo anche nei termini della narrazione è stata fatta per due chiari motivi: il primo per riuscire a renderlo fruibile in qualsiasi luogo in linea col valore che si è voluto dare alla storia, ossia quello sociale della necessità del racconto per un pubblico a noi contemporaneo. Il percorso drammaturgico enfatizza, infatti, la necessità del dialogo e del confronto per avviare un cambio di prospettiva e dare un contributo al pensiero di cosa significhi

essere cittadini. In secondo, invece, perché la narrazione in alcuni frangenti quali quelli scolastici o dei piccoli luoghi permette una vicinanza con lo spettatore molto più empatica.

FONTI

Roberto Rossetti, Paolo Borsellino – Un eroe semplice, ed. La Zisa

Petra Reski, Rita Atria, ed. Mondi Nuovi

Andrea Gentile, Volevo nascere vento, ed. Mondadori

Antonio Nicaso, La mafia spiegata ai ragazzi, ed. Mondadori

Gustavo Zagrebelsky, Fondata sulla cultura, ed. Einaudi

Agnese Borsellino, Ti racconterò tutte le storie che potrò, ed. Feltrinelli

Piera Aiello e Umberto Lucentini, Maledetta mafia, ed. San Paolo

Associazione Rita Atria: www.ritaatria.it

WikiMafia: www.wikimafia.it

Centro Studi Borsellino: www.centrostudiborsellino.it

Antonio Maria Mira, Il ricordo. Rita Atria, la picciridda di Borsellino che morì 25 anni fa, avvenire.it

Sandro Ruotolo, La storia di Piera Aiello, la prima testimone di giustizia eletta in parlamento con il M5S, fanpage.it





VENERDÌ 10 GENNAIO 2020
IL MATTINO

37

GIORNO&NOTTE

Il debutto

Evarossella interpreta la ribellione di Rita contro la mafia dalla parte del giudice

«Racconto il coraggio di questa ragazza morta suicida. A 17 anni ha scelto Borsellino per combattere le cosche»

Erika Bollettin

Debutta con un nuovo spettacolo Matàz Teatro, la compagnia fondata da Marco Artusi e Evarossella Biolo, che ha scelto il Teatro Excelsior di Mortise per il suo "Rita e il giudice". L'appuntamento è per venerdì 17 gennaio alle 21.

LAVICENDA

Rita Atria, la protagonista, a 17 anni - era il 1991 - diventa una collaboratrice di giustizia. È figlia di un pastore della Valle del Belice affiliato a Cosa Nostra, ucciso in un agguato. Ed è anche la sorella di Nicola, anche lui legato al clan, che sposa Piera Aiello, ma pochi mesi dopo viene ucciso. Piera, anche lei giovanissima, era presente all'omicidio del marito, denuncia i due assassini e collabora con la polizia. Rita seguirà il coraggio della cognata e svelerà tutto quello che padre e fratello le avevano raccontato negli anni. Rita si confiderà con Paolo Borsellino, all'epoca procuratore di Marsala, al quale si lega come a un padre. Dopo la strage di via D'Amelio, in cui il giudice viene ucciso, anche Rita, nascosta e protetta a Roma, si toglie la vita. Questi i fatti che la cro-

naca riporta, ma dentro questa storia ce n'è un'altra, quella che Evarossella e Marco hanno scelto di portare sul palcoscenico.

IL PROGETTO

«L'idea di raccontare la storia di Rita Atria parte da lontano, sono anni che rifletto sui meccanismi personali che portano una persona a ribellarsi ad un sistema in cui è nata e cresciuta», spiega l'attrice. «All'inizio non mi era chiaro, non riuscivo a mette-

Il testo è stato scritto da Marco Artusi dopo l'incontro con Vittorio Teresi

re a fuoco quello che era successo a questa donna, c'è voluto tempo. Con Marco abbiamo letto molto a riguardo, ci siamo documentati, abbiamo conosciuto persone che avevano avuto a che fare con lei. Volevamo dare una risposta a questa domanda: cosa porta un essere umano a cambiare la realtà che lo circonda?». L'esigenza è di raccontare la vicenda umana, i dettagli della cronaca non sono essenziali. «Rita nasce, cresce in una realtà affiliata alle

cosche siciliane, la sua è una famiglia di mafiosi, ma lei adora il padre ed il fratello», continua Evarossella Biolo, «nonostante questo rapporto, l'essere cresciuta dentro a certi schemi, riesce a capire che qualcosa non va, che quel "sistema" è sbagliato. La sua forza è proprio questa: essersi accorta che tutto quello che le avevano insegnato non era assoluto, che poteva cambiare le cose».

OPPORSI AL SISTEMA

La protagonista mostra che ci si può opporre al sistema, in questo caso quello mafioso. «Il testo è stato scritto da Marco Artusi, con la mia collaborazione», continua l'attrice. «per riuscire a fare una ricostruzione equilibrata dei fatti e dei personaggi abbiamo avuto la fortuna di avere il contributo del magistrato Vittorio Teresi, che ha lavorato con Borsellino. Sua figlia aveva incontrato Rita più volte. Questo è stato determinante per il nostro lavoro, perché ci ha raccontato un Borsellino da un punto di vista nuovo, sottolineandone l'umanità, aspetto che ha fatto la differenza nel gestire i pentiti, nel raccogliere le testimonianze. Lui ascoltava la persona».

© E. FERRARI/REUTERS

LA DATA

La "prima" il 17 gennaio all'Excelsior di Mortise

Lo spettacolo "Rita e il giudice", dedicato a Rita Atria e a Paolo Borsellino (foto a sinistra) è interpretato dall'attrice Evarossella Biolo (foto sopra). Rientra nella rassegna TeatroForum organizzata da Teatro Ragazzi Calendoli (informazioni: 393.9812287). Debutterà il 17 gennaio, alle 21, al teatro Excelsior di Mortise.

15 marzo 2020

CULTURA

15

UN CORAGGIOSO SPETTACOLO TEATRALE SULLA GIOVANE CHE SCELSE DI COMBATTERE LA MAFIA

Rita, un modello per tutti noi

Rita e il Giudice, storie di scelte, padri e mafia. È il titolo del lavoro teatrale prodotto da poco tempo da Matàz Teatro di Padova, per la regia di Marco Artusi che l'attrice Evarossella Biolo avrebbe dovuto rappresentare a Vittorio Veneto.

È incentrato sulla figura della diciassettenne Rita Atria. Una settimana dopo che la mafia fece saltare in aria il giudice Paolo Borsellino e gli uomini della scorta, Rita, prima di suicidarsi scrisse: «Dopo aver sconfitto la mafia che c'è dentro di te, puoi combattere la mafia, la mafia siamo noi e il nostro modo sbagliato di comportarci».

«Lo spettacolo vuole raccontare una storia di uomini e donne comuni che si sono trovati a dover fare delle scelte. Per far comprendere che la lotta alla mafia non la fanno i supereroi ma le persone, i cittadini, noi»

Artusi, cosa vuol dire questo per Rita?

«La storia dello spettacolo di Rita e il Giudice, si concentra sul percorso di Rita Atria, una ragazza che nasce e cresce in un ambiente in cui la mafia era vista come il vero potere legislativo, giudiziario ed esecutivo, e lo Stato percepito come un estraneo che non deve dare fastidio e, se possibile, del quale approfittare. Il mutamento culturale che Rita compie nel corso dei sette anni che vanno dall'assassinio di suo padre, piccolo capo mafia, al suo suicidio, corrispondono a una rivoluzione copernicana per questa ragazza, che passa da essere organica al-



Attrice Evarossella Biolo nello spettacolo "Rita e il Giudice. Storie di scelte, padri e mafia"

la cultura mafiosa, a cercare la vendetta grazie allo stato, fino a prendere coscienza del ruolo di cittadina attiva; prima mettendo in discussione il proprio modo di agire nella società e poi nelle piccole cose quotidiane, che sono quelle che contribuiscono a creare una mentalità, una cultura, su cui si poggia l'illegalità e nella quale la mafia può fiorire».

Fra le tante storie avete scelto quella di Rita Atria. C'è una ragione particolare?

«Ci siamo concentrati sul percorso personale di Rita, ritenendolo più interessante perché ci parla di un essere umano, senza alcun super potere, che però trova il coraggio e la forza di scegliere quale sia la strada giusta per vivere all'interno di questa società come cittadina che contribuisce al bene comune. No-



Rita Atria, la testimone di giustizia morta nel 1992, una settimana dopo lo strage di via D'Amelio

nostante tutto intorno a lei crolli (meno l'affetto di e per Borsellino), lei decide di proseguire la sua strada e portarla fino in fondo.

Nell'ultima parte dello spettacolo, accostiamo la sua scelta a quella che Ettore - un uomo - nell'Iliade, fa fuori delle mura di Troia quando affronta Achille. Sa di perdere contro un semidio, sa che se un qualche dio non lo aiuta sarà fatto a pezzi, ma sa anche che da lui dipende la salvezza della sua città, che non può tirarsi indietro e deve combattere. Anche se la prima cosa che fa è - umanamente - scappare. Poi si ferma. E combatte».

Cosa l'ha colpita della personalità di questa adolescente?

«Il fatto che fosse un'adolescente comune, con una storia particolare, ma non così diversa da quelle dei nostri ragazzi».

Qual è il messaggio positivo che offrite allo spettatore?

«Lo spettacolo vuole raccontare una storia di uomini e donne comuni che si sono trovati a dover fare delle scelte. Abbiamo adottato questo punto di vista smitizzante non solo per Rita ma anche per il giudice Borsellino.

Ci siamo confrontati con un amico personale di Borsellino, il magistrato Vittorio Teresi - che ci ha fatto anche da consulente per i fatti storici che vengono

IL REGISTA DI MATAZ TEATRO, MARCO ARTUSI

Per il teatro davvero un momento difficile

Il mondo del teatro sta vivendo un periodo difficile. L'ordinanza ministeriale per far fronte all'emergenza Coronavirus ha imposto la sospensione di tutti gli spettacoli. Molti sono gli artisti, e non solo, che si trovano, ora, senza lavoro. Fra questi c'è anche il regista e attore Franco Artusi (nella foto). L'aula magna del Seminario di Vittorio Veneto avrebbe dovuto ospitare, il 21 marzo, il suo "Rita e il Giudice, storie di scelte, padri e mafia" a sostegno della scuola dell'infanzia Sinite Parvulos di Colle Umberto. Produzione Matàz Teatro. Marco Artusi, il mondo del teatro è costretto a fermarsi. Qual è la situazione e che ore state vivendo?



«La situazione è delle più critiche. Il nostro settore soffre già di suo di una cronica carenza e penuria di finanziamenti ministeriali e regionali (siamo l'unica regione in cui non esiste una legge che regolamenti il teatro), a cui si aggiunge ora lo stop all'unica fonte di guadagno che abbiamo, gli spettacoli. In più abbiamo un contratto di lavoro che sembra non essere stato minimamente sfiorato dalla storia dei diritti per i lavoratori: lavoriamo a "chiamata" sempre con contratti a tempo determinato, non esiste cassa integrazione e le le-

rie pagate, non abbiamo tredicesima o tfr che vengono già comprese all'interno delle giornate retribuite... è chiaro che per noi lo stop forzato, che ovviamente non discutiamo, ci sta provocando danni notevoli, non solo alle nostre imprese, ma anche alla vita quotidiana dei lavoratori».

Perché accade ciò?

«Tropo spesso il nostro lavoro viene considerato come un non-lavoro, quindi un divertimento puro e semplice. Ciò ci rende deboli in termini di contrattazione e di spendibilità del nostro lavoro: la riprova è che troppo spesso non viene percepita dalle amministrazioni la differenza fra chi rischia (mai come ora) facendo della cultura il proprio lavoro e chi lo fa per diletto senza nessun reale rischio, come i gruppi amatoriali». GDN

narrati - per capire se fossimo troppo irriverenti nell'"abbassare" la figura di Borsellino da mito contemporaneo a uomo, e abbiamo trovato invece un consenso convinto, proprio per la necessità di far comprendere che la lotta alla mafia non la fanno i supereroi ma le persone, i cittadini, noi».

È uno spettacolo che è adatto agli studenti delle scuole medie e superiori. Rita Atria vive la preadolescenza e l'adolescenza. Cosa la rende "modello", più di altri, per parlare al cuore e alla mente degli studenti di oggi?

«Proprio il fatto di pensare Rita un'adolescente come tutti gli adolescenti crediamo sia la chiave per portare la sua figura vic-

na ai ragazzi di oggi: si ribella contro la madre che rappresenta una cultura con cui lei non vuole avere a che fare; ha un'amica e confidente fortissima nella moglie del fratello, anch'esso ucciso dalla mafia, che le indica un mondo alternativo a quello in cui è sempre vissuta; sposa un modo di vivere, prima per rabbia e poi convintamente, che la definisce come la ribelle rispetto alla cultura di Partanna, il suo paese.

È facile essere bravi cittadini a Vittorio Veneto, altra cosa in terre dove bisogna lottare per esserle: è questa lotta che la fa diventare un modello in cui i ragazzi possono rispecchiarsi».

Gerda De Nardi

TEATRO. Il lavoro della compagnia Matàz per l'estate al Giardino magico

Scelte, padri, mafia "Rita e il giudice" lezione di coraggio

Così al Busnelli

Piccole donne e poi l'epopea di Olivetti

Sarà una settimana colma di eventi quella che inizia oggi al Busnelli Giardino Magico di Dueville. Questa sera lo spazio culturale di via Rossi ospiterà alle 21.30 la proiezione del film "Piccole donne" di Greta Gerwig (ingresso a 5 euro, ridotto a 4 euro), mentre domani verrà proposto "Honeyland" di Tamara Kotevska e Ljubomir Stefanov, candidato agli Oscar come miglior documentario. La serata a ingresso libero, organizzata in collaborazione con l'associazione Dueville + Verde, prenderà il via alle 21 con la presenza di un apicoltore che porterà un'arnia in vetro per mostrare al pubblico la vita di un alveare. Mercoledì alle 21.30 andrà in scena "Direction Home - Storia di Adriano Olivetti, musiche di Bob Dylan" di e con Le Voci del Tempo ovvero Marco Peroni e Mario Congiu. Lo spettacolo ripercorrerà la vicenda di Olivetti, prendendo le mosse dall'intuizione del padre Camillo all'inizio del Novecento: costruire nella sua piccola Irea la prima fabbrica italiana di macchine per scrivere. "Direction Home" restituirà la storia di Olivetti in chiave musicale, utilizzando il repertorio di canzoni visionarie e senza tempo di Bob Dylan. Il programma proseguirà il giorno successivo con la proiezione del film "La voce del bosco" di Dimitri Feltrin, pellicola che racconta i boschi dell'Agordino. L'evento è realizzato in collaborazione con Dueville + Verde e Nerio Brian. La settimana verrà chiusa dal film "L'uomo invisibile" sabato sera e domenica dall'appuntamento pomeridiano "Fiabe in Giardino", con Martina Pittarello, seguito alle 20.30 dal concerto del gruppo Ileriachetra. **MA.BI.**

Artusi e Biolo affrontano la storia (non facile da raccontare) della testimone di giustizia suicidatasi poco dopo la morte di Borsellino

Alessandra Agosti
DUEVILLE

Si dimentica troppo spesso quanto il teatro sia necessario, voce da tenere sempre viva, perché certe cose siano dette, discusse e chiarite. Di questo teatro indispensabile fa senz'altro parte "Rita e il giudice".

Storia di scelte, padri e mafia, lavoro della compagnia Matàz dedicato alla vicenda di Rita Atria, testimone di giustizia suicidatasi il 26 luglio 1992 a 17 anni, pochi giorni dopo l'assassinio di Paolo Borsellino.

Scritto da Marco Artusi ed Evarossella Biolo, che ne è anche interprete, lo spettacolo ha debuttato l'altra sera al Busnelli Giardino Magico di Dueville nell'ambito del Festival della Legalità, organizzato da Matàz Teatro e da Dedalofurioso, in collaborazione con la sezione vicentina di Libera e con il sostegno del Comune.

Una storia non facile da raccontare, quella di Rita Atria. La incontriamo bambina felice, orgogliosa di un padre e di un fratello mafioso di Partanna, nel Trapanese, principessa di un castello di cui non capisce la vera natura, oscura e violenta, finché non si ritorce contro di lei, con l'assassinio del padre prima e del fratello poi. Sua cognata Piera è la prima a dire no, a rivolgersi ai magistrati per uscire, insieme alla figlioletta, da quel circolo mortale.

Anche Rita decide di farlo. Ma per vendetta, non per giustizia, perché per quel passo ulteriore le manca ancora un tassello fondamentale: cambiare dentro, sradicare un codice e creare una coscienza, scegliere una vita nuova e possibile.

Sarà proprio questo a inse-

gnare il terzo padre della sua vita: Paolo Borsellino. Ucciso anche lui, in lei vincerà la paura e si lancerà dal settimo piano di un condominio di Roma.

Una fuga? Sì, certo. Ma per noi, se mai ce ne fosse bisogno, la conferma che un sistema che porta una ragazza a uccidersi per il terrore non è un sistema né giusto, né degno, né umano.

Efficace la drammaturgia, che si sviluppa in un flusso armonico di narrazione, monologhi e dialoghi, con Rita solo evocata per buona parte del percorso, eppure costantemente presente.

Tra fili da bucatto tesi da un capo all'altro del palcoscenico, qualche lenzuolo bianco (ancora oggi simbolo della lotta contro le mafie) e alcune fotografie appese, l'attrice disegna con sapienza e ricchezza di sfumature i diversi personaggi, la vorando con la voce, il gesto e pochi, essenziali accessori, facendo affiorare una dopo l'altra le varie figure della storia, compresa una d'invenzione ma significativa.

Al netto dell'emozione della prima, l'interpretazione carica di espressività e passione dell'attrice è il valore aggiunto prezioso di questo spettacolo importante, che ci auguriamo sia visto da tanti, soprattutto (ma non solo) giovani come Rita, quella ragazzina per la cui vita spezzata ci dobbiamo tutti sentire coinvolti: quando non scegliamo la strada della legalità, anche nelle piccole cose, quando voltiamo gli occhi dall'altra parte, quando pensiamo che non ci riguarda. Perché la mafia siamo davvero noi, quando non scegliamo di non esserlo. •



Evarossella Biolo nei panni di Rita Atria, in scena a Dueville per il Festival della legalità. FOTOFABIOFERRANDO

L'INTERVISTA

EVAROSSELLA BILO



L'attrice e autrice del testo teatrale che racconta una storia vera

Volevamo che tutti si sentissero come lei

A Evarossella Biolo, coautrice e interprete di "Rita e il giudice", abbiamo chiesto di raccontarci basi, sviluppo e obiettivi di questo lavoro.

"Rita e il giudice" ha avuto una genesi complessa. Perché? Quella di Rita Atria non è una storia con una sua narrativa chiara e lineare, come possono essere quelle di eroi assoluti come un Borsellino o un Falcone: grandi personaggi che brillano di luce propria, senza che ci si debba chiedere il perché. Rita è più difficile da narrare: è una giovane che si suicida, ha una nota scomoda, è inserita in una rete complessa di rapporti. Non è così immediato.

Quindi come avete condotto questa ricerca?

Ho letto tanti testi e segnalato i passaggi più significativi, cercando poi con Marco una linea possibile per la scrittura: mesi e mesi di discussione su libri e articoli. Abbiamo sentito l'esigenza di un confronto per trovare la giusta direzione, conducendo un percorso con i ragazzi di tante scuole, parlando con dei magistrati, valutando il testo e le scelte interpretative. Per Borsellino, ad esempio, abbiamo deciso di puntare su una chiave insolita, lavorando su una nota più leggera: avevamo dei dubbi, ma Vittorio Teresi, magistrato e amico del giudice, ci ha confermato la

validità di questo taglio, perché la grandezza di Borsellino stava anche nella sua umanità, con la quale riusciva a portare le persone a credere nella possibilità di un'altra vita.

Come è accaduto a Rita, che ha deciso di cambiare un destino già scritto...

Rita è l'esempio di cosa vuol dire uscire dai propri schemi. Nel suo caso si parla di mafia, ma si può andare oltre, capire quanto sia necessario spingere lo sguardo al di là del contesto in cui viviamo, perché restare fermi è limitante. Rita si è presa il rischio. La sua storia e la sua stessa morte non sono facili da raccontare, hanno mille sfumature, mille possibili chiavi di lettura, così come le figure che la circondano, a cominciare dalla madre, estremamente complessa. C'è anche un personaggio d'invenzione, inserito per raccontare la Sicilia.

Nello spettacolo lei riveste diversi ruoli. Com'è la sua Rita?

Volevamo che tutti si potessero sentire Rita, tanto che all'inizio lei non doveva nemmeno esserci in prima persona. Poi però ci siamo resi conto che, proprio per la sua complessità, questo modo di proporla non funzionava. L'abbiamo inserita, con parole del suo diario, e tutto è cambiato: la gente aveva bisogno di averla lì, di sentire la sua voce, per capirla, abbracciarla, stare con lei.

Allegato nr. 7 (Giornate dello sport – Annie, per il mondo in bicicletta - scuola secondaria di I e II grado)

ANNIE. PER IL MONDO IN BICICLETTA



**MEDIE E
SUPERIORI**

CREDITI

Di: Evarossella Biolo

Con: Evarossella Biolo

Regia: Marco Artusi

Produzione: Matàz Teatro

SINOSI

Lo spettacolo è il racconto del viaggio che tra il 1894 e il 1895 ha visto la Kopchovsky sfidare i pregiudizi di tutti. Il viaggio di una donna che voleva essere libera e con la bicicletta è riuscita a soddisfare questa sua esigenza: la libertà di una vita indipendente.

In questo spettacolo chi racconta la storia è lei: esuberante personaggio finalmente libero di uscire dalla gabbia delle costrizioni sociali della sua epoca, a cavallo di un mezzo meraviglioso come solo una bicicletta può esserlo. Porterà a termine il viaggio anche grazie alle sue doti di narratrice e userà le storie delle sue avventure per raccontare di sé, per vendere i suoi articoli ai giornali, per trovare lungo la strada chi la sostenga e la aiuti e per affascinare e conoscere persone.

FONTI

Il giro del mondo in bicicletta. La straordinaria avventura di una donna alla conquista della libertà di Peter Zheutlin, ed Elliot, 2015

Big Fish- Le storie di una vita incredibile di Tim Burton, 2003

www.annielondonderry.com

Il vento in tasca di Roberta Balestrucci Fancellu

Storia sociale della bicicletta di Stefano Pivato, ed Il Mulino, 2019

Allegato nr. 8 (Giornate dello sport - Di memorie e di calcio - scuola secondaria di I e II grado)

Di memorie e di calcio

LETTURA SPETTACOLO

Con: Marco Artusi e Carlo Colombo



**MEDIE E
SUPERIORI**

Il gioco del calcio appartiene all'intimo di ognuno di noi, perché un pallone che rotola porta con sé l'istinto del rincorrere e del calciare.

Ed è di una attrattiva e di una forza tale questo gioco, che è diventato, ormai, patrimonio culturale del mondo intero, tanto da indurre fior fiore di giornalisti e scrittori a scrivere pagine stupende su di esso.

Come ogni fenomeno culturale, ci si basa anche su una memorialistica che ci riporta subito indietro nel tempo in un periodo in cui i pionieri del calcio - che fosse giocato sui grandi campi degli stadi o sulla terra tutta buche dei campetti improvvisati - compivano gesta epiche. Forse mai più ripetibili!

Fra i mille scrittori che hanno portato su carta questa loro passione, abbiamo deciso questa volta, di soffermarci su due esponenti del calcio narrato sudamericano: Osvaldo Soriano ed Eduardo Galeano. I loro racconti e la loro capacità di analisi, fulminante, ci portano immediatamente a quel periodo in cui anche noi eravamo con le ginocchia sbucciate a giocare sui campi o seguivamo alla radio (i più fortunati alla televisione) le gesta epiche dei nostri eroi o - ancor di più - eravamo sugli spalti di stadi minuscoli a tifare per gli amici o i morosi.

Accompagnano la lettura spettacolo il pianoforte e la voce del musicista Carlo Colombo.



DI MEMORIE E DI CALCIO

¡AY, SUDAMÉRICA!

MARCO ARTUSI
CARLO COLOMBO



Matiz



Allegato nr. 9 (Incontri di promozione alla lettura – scuola materne, scuola elementari, scuola secondaria di I e II grado)

LETTURE ANIMATE E MUSICATE Matàz Teatro

Incontri di promozione alla lettura

Letture spettacolo con l'attrice **Evarossella Biolo di Matàz Teatro**.

Ogni lettura viene realizzata con accompagnamento musicale dal vivo a cura del musicista **Carlo Colombo**

Possiamo preparare **qualsiasi testo** su richiesta.



**MATERNE, ELEMENTARI
MEDIE E SUPERIORI**

Barbablù (Storia Popolare)

Materne/elementari

Barbablù è una storia che fa riflettere e divertire sulla curiosità cieca, ma fa anche un po' di paura... poca-poca il giusto che serve per imparare attraverso le storie ad avere coraggio.

Questa storia si ritrova in molte tradizioni popolari. Nella versione da noi proposta viene raccontata la vicenda di tre sorelle figlie di una povera lavandaia che abbagliate dalla possibilità di andare a lavorare per un uomo facoltoso, elegante, distinto e importante vengono catapultate in un'avventura dalla quale faticano ad uscire, se non grazie all'intelligenza della sorella minore.

Temi: la paura, il coraggio.

Cenerentola (Storia popolare)

Elementari

Che la dolce e buona figliastro fosse costretta a fare da serva nella sua casa questo già lo si sapeva, e che il destino le aveva riservato un posto vicino al principe della sua città, anche questo si sapeva... ma forse non tutti sanno che cosa arrivarono a fare le sorellastre di Cenerentola per farsi entrare la famosa scarpina, e che il valoroso principe era in realtà un po' maldestro, e che fu l'aiuto di due corvi a condurlo alla sua bella dama.

La "Cenerentola" rappresentata riprende la versione originale della fiaba e i numerosi personaggi caricaturali di questo racconto si susseguono intramezzando la narrazione, dando alla fiaba che da sempre fa sognare i bambini un carattere comico-grottesco.

Temi: l'invidia, il coraggio.

Gli Argonauti: stand by me (Mito Classico)Elementari/medie

Una banda di amici parte senza sapere bene dove andare, un po' perché devono un po' per il piacere di fare un grande viaggio insieme. Ci sono tutti: il forte, il bello, il furbo, il pacioccone, la maga e molti altri!

Questo racconto si snoda tra una serie di avventure meravigliose perché vissute insieme come solo dei ragazzi sanno fare. Lotteranno contro donne guerriere, verranno a patti con cattivissimi re e sempre a bordo della loro nave Argo andranno a recuperare il Vello d'Oro.

Temi: l'amicizia, il gruppo, il coraggio.

Gli sporcelli (Racconto Classico: R.Dhal)Elementari

I signori Sporcelli sono le persone più ripugnanti sulla faccia della terra: sporchi, brutti ma soprattutto cattivi. La loro occupazione principale è quella di farsi scherzi a vicenda, offendersi e maltrattarsi. Il signor Sporcelli insegue il sogno di creare un numero da circo con delle scimmie in grado di fare tutto capovolte. Per fare questo allena ogni giorno le sue scimmie e le poverette sono costrette a passare ore ed ore a testa in giù nella loro piccola gabbia. Convinto che le scimmie siano stupide e non capiscano nulla, il signor Sporcelli le maltratta creando in loro la voglia di ribellione. Grazie all'aiuto di un uccello proveniente dall'Africa e di altri uccelli reduci dalla *Supercolla nontimolla*, le scimmie riusciranno a liberarsi e a dare la giusta lezione ai pessimi coniugi Sporcelli.

Temi: La solidarietà, lo scherzo, la cattiveria.

Il cacciatore di draghi (Racconto Classico: J.R.R.Tolkien)Elementari secondo ciclo/medie

Un fattore della Britannia medievale, svegliato dall'abbaiare del suo cane, si ritrova suo malgrado, a essere protagonista di un'avventura che gli cambierà la vita: prima scacciare un gigante e poi vedersela perfino con un drago. Armato del suo fido "trombone spara pallini" che al gigante sembrano insetti, sconfiggerà per ben due volte il drago e lo renderà infine suo amico e fidato "scudiero".

Un racconto di Tolkien che ci guida in un immaginario medioevale, nel quale, oltre al senso dell'avventura e al coraggio, l'ironia e il divertimento fanno padroni: un umile abitante delle campagne che si dimostra più valoroso dei molti cavalieri impegnati nella caccia al drago.

Temi: la rivalsa di chi spesso è considerato "ultimo".

Il G.G.G (Racconto Classico: R.Dhal)Elementari secondo ciclo/medie

Una notte, non riuscendo a dormire, Sofia vede oltre la finestra dell'orfanotrofio un gigante. La mano enorme dell'essere la strappa via dal letto e la porta nel paese dei giganti, nella sua grotta. Una volta arrivati, Sofia teme di essere mangiata, ma il gigante si rivela essere buono e sensibile, che parla in modo strambo ed è costretto a mangiare solo *cetrionzoli* (strani vegetali neri ricoperti di protuberanze rugose e strisce bianche), l'unico cibo che cresce in questo paese. Poi rivela il suo nome, GGG (Grande Gigante Gentile). Ama portare sogni alla gente, e ha rapito Sofia solo per evitare che la bambina facesse parola dell'esistenza di esseri terrificanti e altissimi. Gli altri giganti invece ogni notte s'ingozzano di persone. Il GGG vuole fermarli ma non sa come, e allora Sofia decide di aiutarlo: il loro piano prevede di creare un sogno per la regina d'Inghilterra...

Temi: L'amicizia, la forza dei sogni.

Il piccolo principe (Racconto contemporaneo: A. de Saint-Exupéry)Elementari secondo ciclo/medie

Il Piccolo Principe vive in un piccolo graziosissimo pianeta, dove vive benissimo in compagnia della sua rosa. Finché non comincia a guardare fuori dal suo mondo e a pensare di andare a conoscere il mondo. Ma capirà ben presto che non è così semplice, che partire significa anche lasciare, come scoprire significa scegliere. Una storia di scoperta del mondo e di se stesso, una fiaba contemporanea che non ha bisogno di presentazioni.

Temi: l'amicizia, il coraggio, il senso della vita e della morte.

Il trattamento ridarelli (Racconto Contemporaneo: R. Doyle)Materne/elementari

Il signor Mack, assaggiatore di biscotti, sta per scontrarsi con un destino ingrato (e puzzolente): è sul punto di sperimentare il trattamento Ridarelli. Il trattamento Ridarelli tocca agli adulti che sono cattivi coi bambini, che raccontano che una cosa sa di pollo quando non è così, che scoreggiano e incolpano i figli, che mangiano l'ultima fetta di pizza senza offrirne un po' agli altri. Ma in che cosa consiste il trattamento Ridarelli? E perché il signor Mack sta per meritarselo?

Temi: Il racconto fantastico, il gioco, la famiglia.

La magica medicina (Racconto Contemporaneo: R.Dhal)Elementari

È l'esilarante storia di una pozione create da un giovane ragazzino per rendere più buona la sua terribile nonna... o per eliminarla!

La peculiare scrittura dell'autore, incalzante, divertente, irriverente, pone questo racconto nell'ambito delle storie che "non hanno nulla da raccontare". Il piacere dell'intreccio, della musicalità della parola e delle situazioni divertenti che crea la narrazione, descrivono il mondo di un ragazzino con tanta vivida chiarezza che il tempo del racconto vola in un batter d'occhio.

Temi: il coraggio.

Medusa, ma ti sei pettinata coi petardi?! (Mito Classico)Elementari/medie

Che testa arruffata che ha Medusa! Mai nessuno che abbia il coraggio di guardarla. Mai nessuno però che la derida: Medusa sa come far rimanere di pietra le persone, ha uno sguardo terribile. D'altronde è di famiglia essere brutte: le sue sorelle condividono un occhio e un dente! Non certo delle principesse...

Ma Medusa è certa, lo sa, che prima o poi arriverà colui che le farà perdere la testa, e avrà sandali alati per correre da lei, e sarà così timido da rendersi invisibile e mostrarsi solo all'ultimo momento... Perseo sarà il suo nome.

E allora grandi prodigi si verificheranno e Pegaso, il cavallo alato solcherà il cielo e lei resterà per sempre col suo amore, che saprà apprezzare i suoi capelli selvaggi!

Temi: l'amicizia, il coraggio di essere se stessi, il rapporto tra maschio e femmina.

Persefone. La nascita delle stagioni (Mito Classico)Materne/elementari

Perché la natura muore alle porte dell'inverno e rinasce in primavera?

Il mito greco di Demetra e Persefone risponde a questa domanda attraverso la storia dell'amore tra una madre e una figlia ed è ambientata quando sulla terra regnava una sola stagione: l'estate.

Il legame madre-figli è fortissimo tanto da confondersi per il bambino, con la propria identità. Questa dolcissima storia racconta di quell'amore, l'amore tra madre e figli, che sfida la morte ma che ad un certo punto arriva ad un compromesso. Grazie a questo compromesso la vita può continuare a crescere.

Temi: l'amore tra madre e figli, la crescita.

Ulisse e Polifemo: mare calmo (Mito Classico)

Elementari/medie

Ulisse non è un eroe classico: non è forte come Aiace o veloce come Achille, ma è intelligente e ama l'avventura. E così dopo essersi annoiato nell'isola delle ninfe si dirige con i compagni nell'isola dei Ciclopi, i giganti con un occhio solo. Lì incontrerà il Polifemo un gigante cattivo e fortissimo. Un po' buffo ma che si nutre di esseri umani. La curiosità di Ulisse lo porterà nella sua caverna e potrà salvarsi solo grazie all'ingegno.

Temi: l'uso del ragionamento e non della forza per risolvere i problemi, la rivalse del più debole, bullismo.

Tonino l'invisibile (Tratto dall'omonimo racconto contemporaneo di G. Rodari)

Elementari

A volte ci piacerebbe diventare invisibili: per non andare a scuola, per spiare gli altri e fargli scherzi. Che meraviglia vedere il maestro che non ti può interrogare perché tu non ci sei!! Tirare le trecce alle compagne e vedere che chi viene incolpato è proprio il bimbo che ti sta antipatico, quello che ti prende sempre in giro!

Ma essere invisibili significa anche essere soli, senza poter condividere la gioia dello scherzo, senza poter uscire da scuola e respirare la libertà di essere fuori, senza poter godere dell'abbraccio riparatore della mamma.

E tutto questo Tonino lo scoprirà a sue spese.

Un racconto, questo di Rodari, dalla morale universale che oggi sembra essere più che mai attuale.

Temi: Solitudine, amicizia, importanza della socialità, solidarietà.

Allegato nr. 10 (Lezione Spettacolo - Uno, nessuno e ... centocinquanta - scuola secondaria di II grado)



UNO, NESSUNO E... CENTOCINQUANTA!

Lezione/spettacolo su Luigi Pirandello

a 150 anni dalla sua nascita

a cura di Davide Dolores

Produzione: Dedalofurioso Soc. Coop. e Matàz Teatro

Durata dello lezione/spettacolo: 60'

Spettacolo per le scuole superiori di secondo grado e studenti universitari.

Il 28 giugno del 1867 nasceva a Girgenti (oggi Agrigento) Luigi Pirandello, uno dei più grandi scrittori e pensatori italiani, oltre che drammaturgo tra i più innovativi e rappresentati nel nostro paese.

A distanza di 150 anni dalla sua nascita, l'opera letteraria e drammaturgica di Luigi Pirandello offre ancora molteplici spunti di riflessione estremamente attuali da poter affrontare con i più giovani. In questo modo si ha inoltre la possibilità di avvicinare i ragazzi alla letteratura italiana e al teatro.

Una lezione/spettacolo sul grande artista, coregionale dell'attore Davide Dolores, per far conoscere Pirandello ai ragazzi da un punto di vista non solo letterario ma anche umano, approfondendo dalla prospettiva "interna" di un conterraneo quei temi che vengono di norma trattati in classe.

Durante la presentazione della vita e delle opere di Pirandello, Davide Dolores recita brani tratti da alcune tra le più note opere dell'autore siciliano - romanzi, novelle e testi teatrali, come ad esempio Il fu Mattia Pascal, Uno, nessuno e centomila, La patente, Il berretto a sonagli, Sei personaggi in cerca d'autore e altri - utilizzando anche il dialetto siciliano per svelare quelle suggestioni e sfumature psicologiche tipiche della società siciliana dei primi del '900 e che tuttavia persistono ancora oggi in tutta la penisola italiana.

Tra i diversi temi si è scelto di approfondire i seguenti:

1 - LA “MASCHERA”

Con l'avvento dei social network (Facebook, Twitter, Instagram...) sempre più spesso i ragazzi si trovano a costruirsi vite parallele “nell'etere”, a dipingersi agli occhi degli altri come in realtà non sono, a portare una maschera che volenti o nolenti l'odierna società dell'apparire ci spinge o impone più o meno esplicitamente ad avere. Con le dovute differenze di tempi e contesti, il tema della “maschera sociale” che ognuno di noi indossa ogni giorno in base alle situazioni in cui si trova è centrale nell'opera di Pirandello, soprattutto nel suo teatro. Con questa lezione/spettacolo si esortano i ragazzi a riflettere e ad essere consapevoli di tale meccanismo che tende a far confondere il confine tra finzione e realtà, tra come appariamo agli altri e come in realtà siamo.

2 – L'IDENTITA'

La riflessione sulla maschera conduce inevitabilmente ad uno stimolo per gli adolescenti verso la definizione della propria personalità. I media ci bombardano costantemente con input che spingono ad una sostanziale massificazione di gusti ed opinioni. Essere come gli altri e fare parte del gruppo in primo momento può sembrare rassicurante e dare la sensazione di avere una propria identità. Quello che accade è in realtà un processo di “spersonalizzazione”: nella massa - e nel pensiero di massa - l'individuo rischia l'auto-isolamento, la solitudine e finisce con il sentirsi “nessuno”, rischio da evitare perché potrebbe condurre, come nell'opera di Pirandello “Uno, nessuno e centomila”, alla follia.

3 - L'UNIVERSALITA' DELLA CONDIZIONE UMANA

Terzo aspetto preso in considerazione a conclusione del percorso pedagogico, è l'universalità della condizione umana. L'essere umano descritto da Pirandello 150 anni fa, così come ai giorni nostri, condivide con i suoi simili il continuo oscillare tra essere ed apparire, tra voler essere e dover essere. Questa relativizzazione della propria situazione non deve spaventare, anzi, deve rendere consapevoli che ogni persona, pur nella sua unicità, ha qualcosa in comune con gli altri. Come risulta evidente nella poetica dell'autore siciliano, i nostri bisogni, le nostre emozioni - gioie, dispiaceri, paure, speranze - ci rendono idealmente fratelli e sorelle, qualunque siano la nostra estrazione sociale, la nostra cultura, le nostre idee: affrontare questa realtà è un passo essenziale per il progresso del genere umano.

INDICAZIONI E SUGGERIMENTI PER UN PERCORSO DIDATTICO

La maschera:

Spunti di riflessione:

- Usi i Social Network? Quali?
- Ti è mai capitato sui Social di vedere una foto o leggere una opinione che si fossero poi rivelate diverse da quelle che erano nella realtà? Come hai reagito?
- Ti sei chiesto come tu ti presenti agli altri? In modo spontaneo o cerchi di dare una immagine diversa di te? Cosa ti influenza in questo?

L'identità:

Spunti di riflessione:

- Ti piace assomigliare ai tuoi compagni? Che sensazioni ti fa provare?
- Credi di sapere chi sei? Cosa pensi contribuisca alla formazione della tua identità?
- Ricorda un episodio o una riflessione che hai fatto in cui secondo te è venuta fuori la tua vera identità

L'universalità della condizione umana:

Spunti di riflessione:

- Credi che tutti gli uomini provino gli stessi sentimenti o che reagiscano allo stesso modo di fronte ad una stessa situazione?
- Ti è mai capitato di rivedere una tua condizione personale in uno sconosciuto? Cosa hai provato?

Allegato nr. 11 (Lezione spettacolo- Costituire una repubblica - scuola secondaria di I e II grado)

COSTITUIRE UNA REPUBBLICA MANUALE DI ISTRUZIONI



Lezione spettacolo di e con Marco Artusi o (a seconda della disponibilità) Evarossella Biolo

Una lezione spettacolo per cercare di capire insieme le ragioni che animano i primi dodici articoli fondamentali della nostra Carta Costituzionale, attraversando gli eventi storici che hanno portato all'Assemblea Costituente e alla formulazione della nostra Costituzione.

Ci vuole molta più attenzione a costruire una Repubblica democratica che non a riordinare la tua stanza. Le pulizie le fai ogni giorno e non ci pensi più di tanto a quello che fai, che lo sai.

Ma per costruire uno Stato ci devi pensare bene; magari farti aiutare a pensare; e poi pensare bene a fare una sintesi dei tuoi pensieri; e a usare le parole giuste per scrivere quei pensieri perché poi diventano leggi.

Son mica scherzi...

La lezione spettacolo viene proposta per al massimo 3 classi alla volta, dura circa 1 ora tra lettura/lezione spettacolo e interazione coi ragazzi.

Allegato nr. 12 (Lecture in lingua inglese - scuola secondaria di I grado)

LETTURE E RACCONTI IN LINGUA INGLESE



Il format

La lettura è una lettura animata, mista a momenti di racconto, in cui movimenti e mimica sono al servizio della comprensione del testo. Alla fine della performance è previsto un momento finale di conversazione con gli studenti, a cui gli stessi sono chiamati a partecipare in modo attivo.

Consiglio alle classi di preparare in anticipo alcune domande generali da rivolgere all'attore durante la conversazione finale e di non lavorare invece in anticipo sui contenuti della storia che verrà raccontata.

Agli insegnanti verrà consegnata una scheda didattica con cui poter lavorare in classe successivamente all'intervento e differenziata a seconda del livello di inglese della classe (prima, seconda o terza).

A richiesta sarà reso disponibile anche il testo della lettura.

Con Mitchell Salm - attore madrelingua

Adattamento e scrittura a cura di Mitchell Salm e Sara Corsini

Con la direzione artistica di Cristina Ranzato

Durata complessiva: 1 ora circa (40 minuti di racconto)



A Frankenstein Story

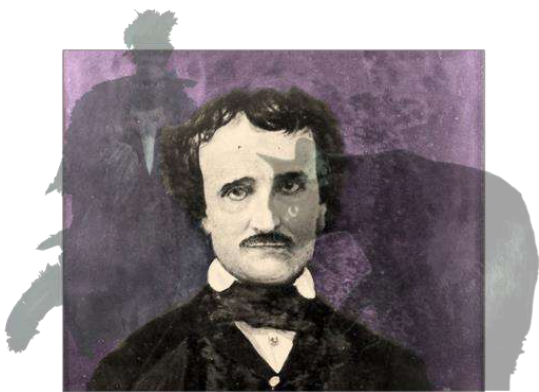
Liberamente tratto da "Frankenstein" di Mary Shelley

Classi I, II, III

Scuola secondaria di primo grado

La lettura

A Frankenstein Story è un divertente adattamento del romanzo di Mary Shelley in cui la storia della vita dell'autrice si intreccia con quella dello scienziato da lei creato. E' il 1815. Sull'isola di Sumbawa, in Indonesia, c'è una enorme eruzione: il vulcano Tambora esplose e collassò su se stesso e le ceneri causate dall'evento si sparsero per tutto il mondo, creando, in Europa, quello che verrà chiamato "l'anno senza estate". Mary è una ragazza di 19 anni, si trova a Villa Diodati, a Ginevra, in compagnia di alcuni amici e, costretta a casa per lunghissime settimane a causa delle condizioni atmosferiche, decide di sfidarli a chi scriverà il racconto più da brivido di tutti.



Evening Mirrors Edgar Allan Poe Tales

Lecture tratte dai racconti di E.A.Poe:

The tell tale heart, The black cat, The premature burial, The raven.

Classi I, II

Scuola secondaria di primo grado

La lettura

Evening Mirror è il nome di uno dei tanti giornali per cui E. A. Poe, scrittore, poeta, saggista scapestrato ha lavorato durante la sua vita.

Poe adorava, oltre a scriverle, raccontare storie, mettendo in giro voci sul suo passato che contribuivano a fare di lui un misterioso personaggio, in cui realtà e finzione erano strettamente intrecciate. A quasi trent'anni, Poe, rimasto senza più un soldo, è costretto a vivere a casa della vecchia zia, Mrs. Clems, dove scrive alcuni dei suoi racconti più famosi.

Allegato nr. 13 (Assalto a Treviso - scuola secondaria di II grado)

ASSALTO A TREVISO

Matà Teatro

SUPERIORI



L'Italia che esce dalla prima guerra mondiale è un paese in parte distrutto nel territorio, ma soprattutto è una nazione lacerata nel suo tessuto sociale. Il dualismo fra interventisti e neutralisti, presente prima dell'entrata in guerra non si risolve, anzi si amplifica con la sua fine. E in più, ora entrano in campo anche altre istanze – come la redistribuzione delle ricchezze o il mai risolto problema agrario – e altri esempi da seguire per una differente organizzazione sociale, su tutti la rivoluzione Russa appena avvenuta.

E si sa: a ogni azione, corrisponde una reazione uguale e contraria...

In questo dualismo i due campioni che possono rappresentare queste due anime, sono da un lato il lavoratore delle cooperative di lavoro che occupa o sciopera ad oltranza per ottenere diritti nelle fabbriche o nei campi, e dall'altro lo squadrista, figlio della rabbia del reduce che mette la propria violenza al servizio della classe padronale, preoccupata del futuro dei propri beni.

In mezzo, c'è ovviamente il mondo: altri partiti con altre visioni politiche; altri conservatori con la predisposizione alla mediazione o, al contrario, a giocare d'azzardo; un Vaticano cui ancora brucia la breccia; una vecchia classe politica che non capisce che il mondo è cambiato e non riesce ad adattarsi...

E raccontare la storia di questo periodo che va dalla fine della guerra al patto di pacificazione, non può non tenere conto anche di loro.

Ma a Bruno e Mario, i nostri due protagonisti, tutto ciò interessa poco, perché la loro è una lotta quasi personale. Ma anche se non lo sanno, con il loro dualismo, stanno mettendo le basi di quella che sarà la storia d'Italia dei prossimi vent'anni circa; e uno dei momenti più esemplificativi di questo loro scontro avverrà a Treviso nel luglio del 21, quando 1.500 squadristi devasteranno la città trovando delle forze pronte a rispondere (ma forse non nella maniera più adeguata...).

Una narrazione per due attori e due personaggi per raccontare uno dei periodi forse più complessi della nostra storia (ma anche l'Europa non scherza...), partendo da una piccola città per raccontare una Nazione.

Allegato nr. 14 (LA VOCE E IL CORPO PER COMUNICARE - scuola secondaria di II grado)

LA VOCE E IL CORPO PER COMUNICARE
-PARLARE IN PUBBLICO E NON SOLO-



Comunicare per convincere, informare, persuadere, insegnare; presentare una relazione o intervenire a un incontro pubblico: sono tante le occasioni in cui ci si trova a parlare di fronte a un uditorio.

Il corso che proponiamo fornirà elementi essenziali per una corretta lettura, qualche accenno alle regole di dizione, regole ortoepiche, articolazione, corretta pronuncia dei fonemi ecc.

E' previsto l'intervento di diversi formatori.

Durante i primi incontri, attraverso esercizi mediati dal training attoriale, i partecipanti imparano ad esporre, raccontare, convincere, tramite il metodo creativo dell'improvvisazione.

In un secondo momento ci si concentrerà sul fornire gli elementi essenziali del parlare in pubblico, nelle riunioni di lavoro, assemblee e conferenze per risultare interessanti, efficaci, convincenti.

La presente proposta è stata ed è tuttora base del programma in atto presso alcuni centri che si occupano di formazione nell'ambito della comunicazione: è, quindi, ampiamente collaudata e, pur declinata a causa del periodo, raggiunge sempre, e a volte supera, gli obiettivi che si prefigge.

Approccio

Stiamo affrontando le conseguenze di un periodo complesso e la relazione, luogo di risorse, è diventato un luogo pericoloso.

Il contatto fisico è disincentivato e questo può portare a depotenziare capacità come la fiducia nell'altro, l'empatia, la capacità di lavorare in gruppo.

Mai come in questo periodo le **Life Skills** sono state minate dal necessario rispetto di questo distanziamento definito anche come "distanziamento sociale".

Queste abilità, però, sono anche quelle capacità che ci permettono di avere un comportamento versatile e positivo, per poter affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana.

Consapevolezza, empatia, gestione delle emozioni, comunicazione efficace, sono fondamentali per la crescita dell'essere umano, perciò può e **deve esserci distanziamento fisico senza distanziamento sociale.**

Il corso "La voce e il corpo per comunicare" che proponiamo utilizza un approccio e una metodologia che mettono al centro del lavoro la persona e il gioco, con l'obiettivo di **sviluppare abilità cognitive, emotive e relazionali**, che consentono di operare con competenza sia sul piano individuale che su quello sociale, **nel rispetto del distanziamento fisico.**

Obiettivi del corso

Saper valutare il contesto della comunicazione (tipo di uditori-spettatori: età, conoscenze pregresse, stato emotivo, aspettative; caratteristiche dell'ambiente: rumori, luci...)

Saper adattare ad esso le modalità di espressione più adeguate per una trasmissione efficace del messaggio.

Saper sintetizzare, narrare, argomentare anche improvvisando, su tema dato.

Padroneggiare anche gli altri strumenti espressivi (sguardo, gestualità...) per catturare e mantenere l'attenzione del pubblico.

Esercitare l'autocontrollo nel reagire agli imprevisti (errori propri, reazioni del pubblico, ...)

Il programma

Primo modulo

VINCERE LA TIMIDEZZA

- Avere consapevolezza del proprio stile argomentativo
- Imparare ad essere naturali e veri davanti ad un pubblico

RELAZIONARSI COL PUBBLICO

- Saper riconoscere i segnali di comunicazione non-verbale del pubblico, saperli interpretare e saper rispondere adeguatamente senza lasciarsi sopraffare
- Adattare il discorso all'ambiente in cui si parla e al tipo di pubblico

GESTIRE IL PUBBLICO

- Saper rispondere alle domande, alle interruzioni, alle provocazioni
- Saper gestire un uditorio: accorgimenti, errori da evitare

Secondo modulo

TECNICHE FONATORIE

- Il respiro
- Apprendere come "lanciare" la voce per farsi sentire da una platea ampia

LA COMUNICAZIONE PERSUASIVA

- Organizzare un discorso
- Come interessare l'uditorio
- Organizzare la comunicazione in rapporto all'obiettivo.

Terzo modulo

LA DIZIONE

- dizione italiana
- perfezionamento di un parlato che ammorbidisca l'inflessione dialettale del parlato
- Stili comunicativi

Docenti

Primo modulo: Evarossella Biolo

Secondo modulo: Marco Artusi

Terzo modulo: Maria Cristina Marsale

Organizzazione

Primo modulo: 4 lezioni di 2 ore ciascuno

Secondo modulo: 2 lezioni di 2 ore ciascuno

Terzo modulo: 2 lezioni di 2 ore ciascuno

Minimo 8 persone, massimo 14 persone a gruppo

SPAZI: È richiesta un'aula ampia priva di banchi o con la possibilità di spostarli. In alternativa una palestra; un corridoio ampio; un giardino esterno.

I moduli sono indipendenti ma, senza il primo modulo, non si consiglia di procedere con gli altri due.

Allegato nr. 15 (Miti in musica - scuola elementare)



MITI IN MUSICA

Con: Evarossella Biolo e Carlo Colombo

I miti sono un pozzo senza fondo di spunti: la pittura, la scultura, la musica, il teatro, la letteratura nel tempo han preso a piene mani da queste storie che ci parlano di noi.

Raccontarle ai bambini con la musica dal vivo le rende accattivanti, divertenti senza perdere il valore del contenuto.

Ogni lettura spettacolo prevede diversi momenti:

- la lettura della storia con musica dal vivo
- un gioco di avvicinamento alla musica
- il racconto delle opere d'arte ad essa legate (con schede didattiche che verranno preventivamente spedite alla scuola che si occuperà di farne fotocopie per ogni bambino). Su queste schede la classe potrà, in un secondo momento e autonomamente, continuare a lavorare. Questo ultimo momento serve infatti come spunto per approfondire i miti nella storia dell'arte.

Tempi

La durata è di 50 minuti.

Attività da svolgersi in classe, con il gruppo classe.

È possibile anche accorpate più classi ma il lavoro interattivo si limiterà al gioco musicale.

Alcune storie:

Prometeo, il ladro del fuoco

Il vaso di Pandora

Teseo e il Minotauro

Il cavallo di Troia

Ulisse, Calipso e Nausicaa

Pegaso, il cavallo alato

Il pomo della discordia

Ulisse nell'isola dei Ciclopi

Il cavallo di Troia

Zeus, il re dell'Olimpo

Ade, Demetra e Persefone

Ulisse e i lotofagi

Il volo di Icaro

Giasone e gli argonauti

Ulisse perde la sua flotta

L'eroe Achille

Allegato nr. 16 (Io, me stesso e gli altri_ lettura spettacolo sul tema del bullismo - scuola secondaria di I e II grado)

Io, me stesso e gli altri

Letture di "Ragazzi selvaggi" di Azzolini e approfondimento laboratoriale

Premessa

La lettura spettacolo è l'occasione per i ragazzi di conoscere e per fare esperienza di testi che trattano tematiche importanti, che, in alcuni casi, difficilmente affronterebbero in altro modo.

La nostra proposta prevede la lettura di "Ragazzi selvaggi" di Azzolini e un approfondimento laboratoriale successivo in cui i ragazzi possano mettersi in gioco fisicamente su un tema importante e fondante come la relazione.

Il progetto

La lettura spettacolo affronta il tema del bullismo e della prevaricazione. Attraverso la scrittura coinvolgente di un estratto di "Ragazzi selvaggi" di Luca Azzolini e grazie alla catarsi tipica del teatro, i ragazzi saranno coinvolti in un rito collettivo che toccherà temi importanti e delicati.

La lettura spettacolo oltre a far vivere ai ragazzi il tema trattato sarà il punto di partenza per l'approfondimento laboratoriale.

A partire dalla storia ascoltata, infatti, verranno proposti alcuni esercizi teatrali che permetteranno ai ragazzi di fare alcune esperienze in ambito relazionale.

L'obiettivo di questo secondo momento è di:

- Far prendere coscienza di sé e dell'altro
- Stimolare lo sviluppo della socialità
- Stimolare la capacità di osservazione
- Stimolare la capacità di condividere vissuti ed esperienze

L'incontro avrà la durata di due ore scolastiche; è necessaria un'aula ampia e acusticamente adatta.



Allegato nr. 17

CURRICULUM ARTISTI:



EVAROSSELLA BIOLO

Laureata in Sc. dell'Educazione e Dottoressa in Sc. Storiche specializzata in ricerche su teatro e territorio.

Attrice professionista e formatrice.

Nell'ambito del teatro si è formata principalmente con Eugenio Allegri, Carlos Alsina, Enrico Bonavera, Cristina Pezzoli sul lavoro d'attore.

Ha approfondito per diversi anni il clown con alcuni insegnanti della scuola francese di stampo lecoquiano tra cui Giovanni Fusetti, Paola Coletto, Ted Kaijser, Andres Casaca.

Ha costantemente lavorato sul corpo approfondendone le possibilità espressive con la danza di Carolin Carson, attraverso il teatro-danza e il canto con la compagnia il Balletto Civile diretto da Michela

Lucenti e, negli ultimi anni, con il danzatore butoh Atsushi Takenouchi.

Ha approfondito il lavoro sul racconto e sulla scrittura con Laura Curino, Roberto Anglisani ma soprattutto con Ascanio Celestini e Giuliana Musso, due artisti che uniscono ricerca e teatro, seguendoli e studiando anche da un punto di vista accademico il loro approccio.

Collabora con l'Università di Padova (Dipartimento di Geografia): l'ambito di ricerca è il teatro e le relazioni con il territorio.

Fa parte di Manonuda Teatro. Manonuda Teatro è un contenitore nel quale sviluppano i propri progetti, in costante dialogo e confronto ma in autonomia, il danzatore e formatore Alberto Cacopardi e l'attore e formatore Mirco Trevisan.

Ha collaborato con La Piccionaia-I Carrara al progetto di compagnia giovane La Piccionaia-Tradimenti, con la quale ha prodotto spettacoli sia come attrice sia come ideazione e regia. Produce spettacoli di clown con il C'art (Castelfiorentino - FI) e di teatro con Matàz (Dueville - Vicenza).

In ambito formativo si occupa di racconto a diversi livelli: sia con professionisti che all'interno di scuole e progetti di teatro sociale. Il filo conduttore è la persona, posta al centro del percorso: fare teatro è un'occasione di scambio e di messa in gioco che non può risolversi nella costruzione di forme estetiche.



MARCO ARTUSI

Attore, regista e formatore teatrale.

Inizia il proprio percorso artistico con la danza, studiando sia la forma classica che quelle più contemporanee e lavorando in seguito con diverse compagnie: Compagnia Comini, compagnia ErAcquario, Tanzprojekt di München.

Nel contempo si avvicina al teatro interpretando parti in maschera di commedia dell'arte in cui può mettere a frutto le proprie abilità acrobatiche.

Nel 1989 viene ammesso alla scuola di Teatro dello Stabile di Genova dove si diploma nel '92.

Partecipa ai saggi di fine anno per le regie di Annalaura Messeri.

Dal 1992 collabora come attore con la compagnia "La Piccionaia - I Carrara" di Vicenza (con registi come Armando Carrara, Marcello Bartoli, Enrico Bonavera, Mirko Artuso, Tonino Conte, Antonella Cirigliano, Flavio Albanese, Ketty Grunchi, Maril Van Den Broek).

La struttura e la storia della compagnia vicentina, sorta attorno alla famiglia d'arte, gli permettono di mettersi alla prova in innumerevoli messinscene e in diversi ruoli, e in seguito di proporre anche proprie regie soprattutto nell'ambito del teatro ragazzi (Barbablù, Un aquilone Viola, L'impaziente Orlando, Arrabbiati).

Segue laboratori di formazione e approfondimento del mestiere dell'attore con diversi docenti fra cui: Yoshi Oida, Antonella Cirigliano, Enrico Bonavera, Mirko Artuso e per il clown con Maril Van Den Broek.

Sua la regia de "La seconda sorella" su testo di F. Bertozzi che vince il premio Palcoscenico 2004 di Bassano Operaestate 2004.

Dal 2002 collabora, con l'incarico di regista e direttore artistico, con il gruppo sloveno di teatrodanza "Skysma" col quale nel 2005 vince il premio Župančič con lo spettacolo "Pogon".

Nel 2014 fonda assieme ad altri suoi colleghi "Matàz teatro" per il quale firma la regia de "Le allegre comari".

Nel 2013 lo spettacolo "Corpo in affitto", di cui cura la regia, è finalista al premio Off del Teatro Stabile del Veneto.

È aiuto regia di Natalino Balasso ne "La cativissima" produzione Teatro Stabile del Veneto 2015.

Affianca all'attività di palcoscenico anche quella d'insegnante di teatro ed educatore teatrale nelle scuole. Come educatore teatrale ha lavorato anche nel carcere di Vicenza.



STEFANIA CARLESSO

Stefania Carlesso, attrice, insegnante di dizione, speaker. Lavora con diverse associazioni e realtà teatrali, in particolare con Fondazione A I D A dove è attiva principalmente come attrice di teatro ragazzi, ma anche con Itinerari letterari, Vicenza in Lirica, Dedalofurioso, Theama Teatro. Laureata in storia dell'arte, collabora con biblioteche e musei nella realizzazione di percorsi storico-artistici d'impianto narrativo

e teatrale e porta nelle scuole lezioni/spettacolo sempre di tematica artistica. Molto attiva come lettrice ad alta voce, tiene corsi di dizione e lettura espressiva. E presta la sua voce per spot pubblicitari, audiolibri e documentari. Attualmente è in scena con: Touch delle mie breme di Massimiano Bucchi, prodotto da Thema Theatro; Leonardo pittore, da Vinci inventore; la Polenta quotidiana e Enciclopedia della donna perfetta.



CARLO COLOMBO

Musicista autore e pianista trevigiano, classe 1970, si avvicina al pianoforte all'età di quattordici anni iniziando lo studio della musica classica.

Verso la fine degli anni 80 inizia con delle formazioni rock come tastierista e **fonda nel 1989 l'H.S.H. band**, formazione di rock sperimentale con la quale vince il primo premio al festival del video indipendente di Monza, sez. Videoclip, con il brano "Televideo".

Per un anno è stato **pianista del duo di cabaret "Caffè Sconcerto"** che lo ha portato in giro per l'Italia in svariati spettacoli. Parallelamente al rock sperimentale e al cabaret,

Colombo continua lo studio del pianoforte e **si avvicina al jazz grazie ad una borsa di studio** vinta nel 1992 che lo porta ad una full-immersion di quattro mesi studiando con musicisti jazz di livello mondiale quali **Harold Danko, Mark Egan, Vic Juris, Maurizio Caldura, Ares Tavolazzi, Bruno Cesselli** ed altri.

Alla fine dei 90 inizia la carriera di autore, **pubblica cinque cd e vince nel 2003 la "Gondola d'argento"** a Venezia con il brano "L'intellettuale ad agosto".

Oggi oltre al progetto swing italiano d'autore, **collabora come pianista e compositore in diverse formazioni** che spaziano dallo swing alla musica elettronica, pop ed altro.

Dal 2013 al 2015 è **direttore ed arrangiatore della "Portobuffolè Swing Orchestra"**.

Con il marchio "Officine Golob" **produce nel suo studio colonne sonore e sonorizzazioni**.

Il suo **catalogo musiche** è presente in numerosi portali di sonorizzazioni: Pond5, Getty Images Music, Crucialmusic, Intervox, ecc.

Nel 2015 entra nel team compositori della "Pong Ping", libreria finlandese di **musiche interattive per videogiochi**.

Nello stesso anno compone le musiche e sound design per il gioco per visore oculus Vrasteroid prodotto dalla Spinvector Spa, per la stessa azienda cura il sound design per l'installazione "Torre San Mauro" a San Mauro Forte-MT.

Dal 2016 entra a far parte del team sviluppo videogiochi "Bat Meeting" come creativo, compositore e sound designer.

Nel 2018 due canzoni tratte dall'album "Vai" sono inserite nella **colonna sonora di due film americani**: "Pizza siciliana" nel film "The Honor list" di Elissa Down e "Din don dan" nel film "Book club" di Bill Holderman con Diane Keaton e Jane Fonda.

Nel 2019 si classifica al **primo posto nel concorso internazionale di composizione ed esecuzione "Due sotto"**.

Nel 2020 compone le **musiche originali per lo spettacolo** Sopravvivere agli anni '20 in cui è anche attore e musicista.

Nel 2021 debutta con il nuovo **spettacolo teatrale da lui scritto e interpretato**: Mili muoi - L'esodo dei miei.



LINO BROTTTO

Emerge giovanissimo a livello internazionale nei concorsi "Baronissi '96" (primo premio assoluto), "Eddy Lang '97" e "Massimo Urbani Awards '04".

Suona negli USA ed in Europa, comparando nelle rassegne jazz più prestigiose.

Nel 2007 la Città di Treviso gli conferisce il premio speciale "Grolla d'Oro" quale miglior artista dell'anno.

Conta collaborazioni con artisti internazionali del calibro di Enrico Rava, Marco Tamburini, Lee Konitz, Chris Hunter (Gil Evans Orchestra), Mauro Beggio, Franco Cerri, Sandro Gibellini, Steve Swallow, Ares Tavolazzi, Paolo Birro, Fabrizio Bosso, Dominic di

Piazza, Franco Testa. Nella musica leggera ha suonato con Claudio Baglioni.
Ha scritto colonne sonore per cinema e teatro.



FILIPPO TANTINO

Contrabbassista e bassista.

Ha iniziato a studiare con il maestro Luigi Rossi e ha in seguito frequentato i seminari di musica jazz tenuti in Italia dalla "Manhattan School of Music" entrando successivamente nello staff organizzativo per una lunga collaborazione in qualità di assistente degli insegnanti di contrabbasso (Harvie Swartz, Cameron Brown, Cecil McBee e

Andy McKee).

Completati gli studi giuridici presso l'università di Bologna, ha conseguito presso il Conservatorio di Adria il diploma accademico di secondo livello in alta formazione artistica, con specializzazione in musica Jazz.

Per molti anni si è dedicato all'insegnamento.

Compare in molti dischi dei più vari generi musicali, collabora dal vivo ed in studio con musicisti jazz, big band, compagnie teatrali, cori gospel, cantautori, gruppi rock.



DAVIDE DOLORES

Si diploma presso la Scuola di Teatro di Bologna "Galante Garrone" nel 2009. In seguito si perfeziona grazie a stages in Italia e negli Stati Uniti, tra cui: Chekov Intensive Summer Program – Stella Adler Studio (New York), On camera Ex-er actor - Black Nexxus Studio (New York), e seminari tenuti da John Strasberg, M. Dioume, L. Curino, C. Pezzoli, D. Manfredini, L. Micheletti. Nel settembre 2009 è primo al Festival delle Arti di Bologna - Sezione Teatro. A teatro lavora con i registi A. Gassman, V. Franceschi, M. M. Casarin, C. Pezzoli, M. Artuso, V. Trevisan, G. Sangati, L. Maragoni.

Nel 2016 debutta con "omu cani", monologo scritto, diretto e interpretato da lui stesso.

Gira corti, lungometraggi e pubblicità con i registi E. Giordano, D. Dellai, D. Labanti, L. Parente, S. Frisina, R. Richter, G. Piola, A. Pertegato, D. Piana, D. Conti, A. Marchiori, C. Ceron.

Dal 2006 tiene laboratori e seminari teatrali in tutta Italia.



MITCHELL SALM

Mitch nasce a Fond du Lac, Wisconsin, negli Stati Uniti l'8 febbraio 1987. Ha studiato teatro presso la University of Chicago, l'Annoyance Theatre, i.O., e the School for Theatre Creators, specializzandosi in teatro fisico, di movimento e di improvvisazione. Mitch ha lavorato per cinema, teatro e TV a Chicago per più di tredici anni prima di trasferirsi in Italia nel 2018. I suoi lavori negli Stati Uniti, includono collaborazioni con Manual Cinema, Teatro Vista e molti altri. I suoi lavori in Italia invece, includono collaborazioni con Teatro Boxer di Andrea Pennacchi (Gulliver's' Travels, 2019, Peter Pan, 2019, Darwin Diaries, 2020), Teatro Believe, e Stefano Scandaletti.

2019, Peter Pan, 2019, Darwin Diaries, 2020), Teatro Believe, e Stefano Scandaletti.

Nell'estate 2019 crea insieme a Sara Corsini, The Studio Teatro, un progetto dedicato alla creazione di corsi, performance, letture e spettacoli in lingua inglese per le scuole. Ha inoltre lavorato in TV sia per NBC che HBO (agente Mira Project). Mitch e', inoltre un musicista entusiasta, appassionato particolarmente di tromba, che suona da quando aveva tredici anni. Nell'estate 2021, il progetto The Studio Teatro, trova casa presso la compagnia Barabao Teatro, di cui Mitch è attualmente un collaboratore. E' estremamente grato all'Italia per la possibilità' di lavorare e vivere in un paese così' meraviglioso.



SARA CORSINI

Sara nasce a Padova il 16 settembre 1990. Fin da piccola ama scrivere e mettere in scena spettacoli. Da adolescente frequenta svariati corsi di teatro, confrontandosi con i testi classici. Dopo la laurea in Filosofia, si avvicina al teatro di movimento di Jaques Lecoq: frequenta Helikos, International School for Theatre Creators a Firenze, con Giovanni Fusetti, e poi perfeziona gli studi a Chicago, presso The School for Theatre Creators di Paola Coletto. Negli anni si è formata inoltre con Carlo Boso, Giuliana Musso, Maril Van den Broek, Norman Taylor, etc,...

Dal 2015 lavora come artista e formatrice teatrale sia all'estero che in Veneto, collaborando con diverse realtà del territorio, specializzandosi nelle tecniche di narrazione, lettura e racconto. Dal 2015 al 2019 lavora inoltre come formatrice teatrale e performer in lingua inglese per le scuole Englishland, Pingu English, Oxford School e EISP di Padova.

Nell'estate 2019 crea con Mitchell Salm, The Studio Teatro, un progetto dedicato alla creazione di corsi, performance, letture e spettacoli in lingua inglese per le scuole. Durante la pandemia ha cominciato a lavorare nel settore audiovisivo (agente Mira Project), ha insegnato e lavorato a nuove produzioni. Nell'estate 2021, il progetto The Studio Teatro, trova casa presso la compagnia Barabao Teatro, di cui Sara è attualmente una collaboratrice.

Altre informazioni:

- Inglese livello C2 (Certificazione TOEFL)
- Corso di specializzazione in scrittura in inglese presso The Writing Studio (New York).

Organizzazione a cura di Luisa Trevisi – Idee che danno spettacolo



LUIA TREVISI

Sono un **Artist Manager e un'organizzatrice di eventi.**

Mi dedico alla diffusione della musica e del teatro attraverso la distribuzione di spettacoli, letture, concerti, e l'organizzazione di festival e rassegne.

Rappresentando e occupandomi trasversalmente delle carriere degli artisti, sono una figura che gode della loro fiducia e che sa guadagnarsi quella dei potenziali clienti grazie alla qualità che contraddistingue la mia offerta artistica.

Sono convinta che il teatro e la musica debbano invadere lo spazio, non solo quello scenico. Scuole, sale consiliari, case di riposo, biblioteche, piazze, teatri, navi e spiagge tropicali rappresentano solo alcune delle cornici raggiunte dagli oltre 500 eventi organizzati attualmente al mio attivo.

www.luisatrevisi.com